

Legge su fine vita In commissione parte il confronto

PIER LUIGI FORNARI



Inizia in commissione Igiene e Sanità del Senato la discussione su sei disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, quattro dei quali sono dell'opposizione. Rispettivamente i primi firmatari sono: Ignazio Marino (Pd), Antonio Tomassini (Pdl), Donatella Poretti (Pd-Radicali), Emanuela Baio (Pd), Piergiorgio Massidda (Pdl), Adriano Musi (Pd). Altri ddl sono stati presentati al Senato, ma non sono stati ancora assegnati alla commissione. Tra questi quello che ha come primo firmatario Umberto Veronesi (Pd), ed un altro ddl della Baio (Pd), specifico sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, mentre quello in esame riguarda il consenso informato. Il relatore Raffaele Calabrò (Pdl), che ieri ha analizzato i ddl presentati, ha chiesto del tempo affinché si possa procedere all'esame degli altri, non appena assegnati in commissione. È stato deciso, poi, di acquisire le audizioni svolte nella precedente legislatura e di procedere a nuove sui punti che registrano posizioni contrapposte. Entro giovedì alle 12 i commissari dovranno indicare i nomi degli esperti per queste nuove consultazioni. È sorto poi il problema di stralciare la materia delle cure palliative e della terapia del dolore in quanto proprio oggi in commissione Affari sociali della Camera si avvierà la discussione su tre proposte i cui primi firmatari sono rispettivamente: Paola Binetti (Pd), Massimo Polledri (Lega), Livia Turco (Pd), con relatore Umberto Scapagnini (Pdl). La parte relativa alle cure palliative dovrà perciò essere stralciata dal ddl Marino. La Baio comunque ha osservato che queste due proposte devono andare avanti insieme. «Ci sono le condizioni - ha sottolineato la senatrice del Pd - per un confronto sereno affinché si arrivi in tempi rapidi ad

approvare una legge che eviti che la magistratura si occupi del fine vita, e contemporaneamente si vari un provvedimento che non lasci i cittadini soli in un momento così difficile della vita dei loro cari». Una delle questioni subito dibattute è se il rifiuto di alimentazione e idratazione possa far parte delle dichiarazioni: il relatore ha notato che i ddl Poretti e Mussi ammettono espressamente questa facoltà (prevista anche dalla proposta di Veronesi), mentre quello di Tomassini specifica che idratazione e alimentazione non sono assimilate all'accanimento terapeutico. Sulla stessa linea la proposta della Baio che deve ancora essere assegnata, la quale tra l'altro specifica «il valore indisponibile della vita umana», ciò per evitare che la dichiarazione possa coincidere «con qualsiasi tipo di eutanasia». Domenico Gramazio, vicepresidente vicario della commissione, evidenziando «il lavoro di approfondimento fatto nelle scorse legislature», ha sostenuto che decisivo sarà «ciò che accadrà in commissione e all'interno della maggioranza». Dunque «è bene in questa fase non anticipare alcunché». I

membri della maggioranza in commissione Sanità si vedranno la settimana prossima, ha annunciato, per affrontare «tutti gli aspetti del problema». Ma sempre nelle fila del Pdl, Benedetto Della Vedova, presidente dei riformatori liberali, si è scagliato contro ciò che chiama una «fuga all'indietro», cioè il fatto che in una parte consistente della maggioranza sembra farsi largo (a dispetto dei testi finora presentati dai suoi esponenti) una posizione per cui le dichiarazioni non sono impegnative per il medico, e idratazione e alimentazione vanno escluse dai trattamenti. Laura Bianconi (Pdl) ha commentato: «Sarà difficile arrivare ad un testo unico: ci sono ddl che sono aperti a qualsiasi iniziativa più o meno passiva di eutanasia e credo che la maggioranza non sia assolutamente propensa ad un'apertura del genere».